



INFORMAZIONI ORTICOLTURA n° 12 ANNO 7

Dicembre 2004

A CURA DELL'UFFICIO DELLA CONSULENZA AGRICOLA
IL BOLLETTINO VIENE DISTRIBUITO A TUTTI GLI ABBONATI ALLA CONSULENZA
ABBONAMENTO PER I NON ABBONATI fr. 30.-- all'anno

Consultabile anche su: www.ti.ch/agricoltura

2004 ANNO DA DIMENTICARE?

Per l'orticoltore ticinese l'annata che sta per concludersi non è certamente da annoverare fra le più positive. Se non si sono avute particolari difficoltà a livello tecnico, numerose sono invece state le vicissitudini negative vissute sul piano commerciale.

L'affermazione esposta non può purtroppo essere riferita unicamente all'orticoltura di casa nostra, ma è valida sia sul piano nazionale, sia su quello europeo. Non passa infatti settimana che sulla stampa specializzata svizzera ed estera, non si legga di difficoltà in tutto il continente. Si parla di prezzi alla produzione molto bassi, di merce rimasta invenduta, di problemi di liquidità nelle aziende orticole, ecc.

Alcuni esempi letti recentemente: in Germania cipolle a 6-9 Euro al quintale e lattughe a 5-6 cts al cespo, patate a 3 Euro al quintale; in Francia e Spagna prezzi per gli ortaggi mai visti finora; in Italia merce distrutta o non raccolta; in Olanda mancanza di liquidità nelle aziende. E si potrebbe ancora continuare.

E da noi? La situazione non è certamente migliore! Malgrado una certa protezione alla frontiera, non si arriva più a produrre in modo da coprire gli effettivi costi di produzione: con le cipolle e le carote pagate alla produzione a prezzi irrisori, con i pomodori ad un prezzo medio di tra Fr 1.-- e Fr 1.30 al kg, e con i costi di produzione in continuo aumento, non si viaggia sicuramente meglio degli altri!

Se circa 20 anni fa il costo del lavoro influiva sul prodotto lordo aziendale in misura del 28-30%, oggi si supera largamente il 40%! E questo fa veramente pensare. Non bisogna poi dimenticare le difficoltà per reclutare mano d'opera valida! Speriamo che con l'apertura all'est, le cose in futuro migliorino! Con personale più motivato dovrebbe essere possibile ridurre leggermente i costi di produzione. Purtroppo la crisi tocca maggiormente le regioni più lontane dai mercati e basa la propria esistenza sui prodotti di massa. E il Ticino ne è un classico esempio. Circa il 40% del prodotto lordo dell'orticoltura cantonale è dato dal pomodoro, ortaggio che produce anche il maggior fatturato a livello nazionale.

Inoltre il mercato delle insalate è fortemente cambiato: in primavera al consumatore vengono ancora proposte insalate tagliuzzate e confezionate pronte per l'uso, ricavate da diverse cicorie di importazione (e ciò a detrimento delle lattughe primaverili). E il Ticino era in passato rinomato per le sue lattughe in primavera. E ritornando al pomodoro: in seguito alla costruzione di nuove serre oltre Gottardo ed una maggior produttività delle colture (aumento delle colture fuori suolo, piante innestate), durante l'estate si vive una continua situazione di sovrapproduzione. Solo fino alla fine di giugno, la produzione nazionale non copre il fabbisogno del mercato. E produrre in giugno significa elevati costi di produzione.

Cosa ci riserverà il futuro? Periodi di difficoltà non saranno certamente rari, e sarà quindi necessari reagire con anticipo.

Quali possibilità esistono?

In primo luogo i concetti di pianificazione e continuità dovranno essere presi in maggior considerazione. Per quanto concerne i prodotti principali non si tratta più di scegliere come in passato quando produrre lattuga o pomodoro, ma bensì quale tipo di pomodoro e lattuga produrre e come produrre. Per ottenere questo saranno necessarie indicazioni da parte dei caricatori o acquirenti nonché la ricerca di un certa intesa fra i coltivatori.

Considerando il tempo necessario per la preparazione delle piantine, incontri per stabilire i piani colturali dovranno essere organizzati ben in anticipo: già in ottobre bisognerà muoversi per le lattughe primaverili e le colture estive come pomodori, melanzane e cetrioli!

A livello tecnico saranno pure necessari cambiamenti. Oggi il commercio richiede uniformità e omogeneità dei prodotti. Sarà quindi molto importante la scelta delle varietà da coltivare, in modo particolare per gli ortaggi frutto (pomodori, zucchine, melanzane) e le lattughe (specialmente quelle a foglia rossa). L'obiettivo di una produzione omogenea è considerato nell'elaborazione dell'assortimento varietale cantonale della commissione tecnica per l'orticoltura. Attenendosi a tale lista si ha una maggior possibilità di raggiungere l'obiettivo.

È chiaro che non è solo con la scelta varietale che si raggiungerà l'omogeneità della produzione ticinese. Una grande importanza gioca pure la lavorazione/presentazione dei prodotti, e sarà quindi d'obbligo un maggior impegno nelle operazioni di confezionamento.

Tempi difficili attendono l'orticoltura nazionale e cantonale. La passione, l'impegno e la perseveranza permetteranno comunque di superare le previste difficoltà. Auguri a tutti di un buon 2005 migliore per soddisfazioni, produzione e qualità.

T. Pedrinis

QUALI VARIETÀ DI POMODORO COLTIVARE NEL 2005?

Al bollettino numero 10 era allegato l'assortimento varietale relativo agli ortaggi principali, elaborato dalla commissione tecnica per l'orticoltura. Come già indicato, per il pomodoro ci sono alcune novità che potrebbero essere interessanti per sostituire le varietà standard **Petula** (varietà a frutto tondo liscio) e **Durinta** (varietà a grappolo).

Pomodoro tondo liscio

In serra e grande tunnel **Petula** rimane varietà standard. **Ticino**, anche se in alcuni casi non ha dato piena soddisfazione può senz'altro essere ritenuta valida (ricordarsi dei buoni risultati del 2002 e del 2003!). Accanto a queste due varietà consigliamo di provare **Abellus** (RZ 73-583), una varietà del tutto simile a **Petula**, ma resistente alla cladosporiosi. Questa caratteristica è molto importante, poiché con buona probabilità nel prossimo anno non saranno più in vendita prodotti antiparassitari capaci di combattere la malattia (Benlate, Carbendazim).

Admiro è da riservare per colture in serra di vetro oppure tunnel con grande volume d'aria. È da escludere nelle superfici coltivate a freddo.

Pomodoro a grappolo

Per il pomodoro a grappolo si è aggiunta la nuova varietà **Climberley**, pure resistente alla cladosporiosi. Ricordiamo che **Durinta** non ha questa resistenza e vale quindi il medesimo discorso fatto per **Petula**

Pomodoro peretto

Malgrado i suoi difetti, la parte del leone sarà ancora fatta da **Oskar**, per il momento sempre la migliore.

Lancelot, dà frutti più pieni e più pesanti, ma purtroppo più corti. È meno sensibile alla necrosi apicale (culo nero). Alcuni clienti lo preferiscono ad **Oskar**; altri rimangono invece fedeli alla varietà tradizionale.

TP

LE SEMINE DI FINE DICEMBRE E GENNAIO

a) Diverse lattughe (cappuccio, lollo, quercia, batavia)

Queste le date indicative di semina (adattare all'esposizione dell'azienda):

- **grande tunnel: 20-30 dicembre**
- **3 metri e piccoli tunnel: 1-10 gennaio**
- **plastica piana: 15-20 gennaio**
- **campo aperto precoce: fine gennaio**

Temperature per ottenere piantine forti:

- ✓ 15°C fino alla schiusura della pillola, circa 48-72 ore.
- ✓ 3-8° C fino al momento della messa a dimora.

Nel corso dell'ultima settimana prima della messa a dimora, lasciare le piantine praticamente a freddo (indurimento).

Per evitare pericolosi accumuli di umidità, arieggiare di giorno, anche in caso di giornate nuvolose!

b) Cavolfiori (plastica piana o velo)

Semina dalla fine di dicembre al 10 di gennaio

- **Temperature ideali:**
- **germinazione: 18-20°C**
- **dopo 48 ore: 15° (giorno); 5° (notte);**
- **dallo stadio 2 foglie bastano 2-3° C.**

I cavolfiori sopportano anche temperature inferiori a 0°C; arresti di vegetazione possono però causare una formazione anticipata del corimbo (effetto di vernalizzazione).

Le varietà molto precoci (p. es. Gipsy, Baldo e Baltimore) possono essere coltivate unicamente sotto tunnel (3 metri o piccolo). Inoltre queste varietà non sono autocoprenti, e richiedono quindi maggior lavoro. Sono pure meno compatte.

Per la plastica piana e veli di protezione fare uso solo di **Fremont** e **Trent**, varietà ben autocoprenti caratterizzate da una maturazione di raccolta molto concentrata.

c) Cicorie diverse (scarola/riccia, Bianca di Milano, Chioggia)

La coltura delle cicorie in primavera è delicata, poiché trattasi di piante botanicamente autunnali, sensibili alla durata della luce diurna. Le giornate che si allungano possono infatti provocare una monta a fiore. Questi i punti da considerare:

1. **Scelta varietale**

In primavera è importante la scelta di varietà poco sensibili già provate da noi.

Scarola: Excel, Kalinka

Indivia riccia: Milady

Milano: Uranus

Chioggia: Balou

2. **Temperature di allevamento in vivaio**

Regole da rispettare:

1. Germinazione rapida 22-25°C durante 3 giorni oppure 2 giorni a 25-28°C (migliore per la Chioggia)
2. Mantenere 22°C per qualche giorno indi scendere progressivamente fino a 15-17° (giorno) e 12-14° (notte).
3. Prima della messa a dimora in terra (grande tunnel, piccolo tunnel, plastica piana) acclimatazione a 7-8° per circa una settimana.

d) **Rapanelli**

A partire dal 10 gennaio è di nuovo possibile la semina del rapanello negli ambienti riscaldabili (riscaldamento regolato a 4-5°C). Anche se la semente e i giovani germogli sopportano temperature inferiori a 0°C, per le semine a freddo consigliamo di attendere l'inizio di febbraio. In mancanza di temperatura la coltura si allunga infatti eccessivamente, e si formano rapette mal colorate di forma non sferica. Varietà consigliate **Donar**, **Altos**.

DIRETTIVA/CONFERENZA DEI PRESIDENTI USPV

Il preventivo USPV per il 2005 è conforme all'obiettivo fissato dalla conferenza dei presidenti in occasione della riunione del marzo scorso; in pratica un equilibrio finanziario. Benché questo equilibrio sia ancora precario, fissa obiettivi chiari. Se i presidenti accetteranno il 16 febbraio p.v. che SUISSEGAP sia la soluzione per il settore in Svizzera, dovranno pure prendere una decisione sul piano finanziario indispensabile per il suo funzionamento.

La questione dei contributi è stata oggetto di tre richieste, respinte sia dal comitato che dai presidenti. È stato ribadito il rifiuto di ribaltare sull'USPV cambiamenti e conseguenze cantonali. Per i nuovi membri, la conferenza dei presidenti ha accettato la procedura d'incasso dei contributi dal primo anno d'iscrizione per il pagamento immediato dei costi relativi all'impiego di SUISSE GARANTIE. L'Organizzazione del commercio resta al centro del dibattito non come evento futuro, ma come una realtà immediata. La politica agricola 2011, la cui entrata in vigore è prevista per il 2008, è stata oggetto di una prima tornata di proposte. Dall'Ufficio federale dell'agricoltura l'USPV si aspetta che la nuova politica agricola sia incitativa e permetta al nostro settore di evolvere verso un mercato costantemente sotto pressione. L'obiettivo prioritario dell'USPV resta la minimizzazione degli effetti del round di Doha. La petizione lanciata nel corso dell'estate 2004 ha raccolto fra 30 e 40'000 firme. La consegna di queste firme sarà effettuata nel corso dei prossimi mesi. La sistemazione del territorio, per la quale una prima revisione dei soggetti agricoli è prevista già nel 2005, è oggetto di un lavoro concertato in seno all'orticoltura in collaborazione con le diverse sezioni. Entro gennaio 2005 dovrebbero essere pronte le proposte concrete di modifica della legge e dell'ordinanza sul piano nazionale.

N. Fellay, direttore USPV

GLI ANNI SI SEGUONO, MA.....

Per la maggior parte degli ortaggi indigeni la stagione è praticamente terminata. È quindi tempo di fare un retrospettiva. Grazie al sistema informativo Gemis, abbiamo rilevato il quantitativo prodotto, il prezzo medio ed il valore degli ultimi 5 anni e del 2004. Nelle cifre seguenti si è considerato per la prima volta il prezzo franco grossista in imballaggio IFCO.

Nel 2004 è stato prodotto il 33% in più di **cavolfiori** rispetto al 2003: il prezzo medio è stato del 25% inferiore. Il valore totale delle merce venduta supera solo dello 0.3% quella delle vendite del 2003. Rispetto alla media degli ultimi 5 anni le quantità del 2004 sono superiori di circa 1000 tonnellate.

Fino a fine novembre la **pallarossa** aveva raggiunto la cifra record di 4600 t (+21% del 2003 e +22% rispetto alla media quinquennale). In merito al prezzo di vendita si registra una riduzione del 25% rispetto al 2003 e una del 12% rispetto alla media degli ultimi 5 anni.

Per quanto concerne il **pomodoro** (tutti i tipi) il 2004 registra una maggior produzione del 16% rispetto al 2003 e del 17% rispetto alla media. Per contro i prezzi sono stati molto bassi. Per il pomodoro tondo liscio il prezzo realizzato è stato del 17% inferiore al 2003 e del 4% rispetto alla media quinquennale. Per il pomodoro ramato, le cifre in negativo sono dell'ordine del 14%, rispettivamente dell'ordine del 7.6%.

Il **finocchio** registra una produzione superiore al 2003 dell'ordine del 42%, rispettivamente del 33% superiore al quantitativo medio notificato negli ultimi 5 anni. Come per gli altri prodotti il prezzo di vendita è stato inferiore alla media (-10%) rispettivamente al 2003 (-20%). Con tali cifre il valore globale del finocchio venduto nel 2004 supera nettamente il 2004. È tuttavia da supporre che una parte non abbia potuto essere smerciata.

Da Notifica settimanale CSO n° 50/2004